

Il voto più utile alle persone ed all'ambiente

Il Trentino del futuro - regione di montagna, regione delle Alpi - dovrà ispirarsi al Trentino del passato, cercando proprio nello "spazio alpino" la dimensione nella quale affrontare e risolvere i propri problemi, proponendo una rinnovata cultura e civiltà della montagna i cui principi di riferimento possono aiutare la popolazione ad affrontare i nuovi contesti ambientali, sociali ed economici.

Impegni e programmi per lo sviluppo ecosostenibile di un territorio di montagna sono già ampiamente documentati nella Convenzione delle Alpi, uno degli accordi internazionali ai quali la nostra provincia dovrebbe fare riferimento con la massima attenzione. Purtroppo l'Italia, unico tra i Paesi alpini, non ha ancora approvato tutti i protocolli della Convenzione, che si occupano dei vari temi, dalla mobilità al turismo, dall'agricoltura alla tutela dell'ambiente: è dunque necessario che il Trentino integri nella propria legislazione e nelle quotidiane attività amministrative i contenuti dei protocolli "come se" la Convenzione delle Alpi fosse già vigente, dimostrando così la propria vocazione alpina, intensificando pure la collaborazione con Bolzano, Innsbruck, Monaco e con le altre regioni, comunità e città alpine, confinanti e non.

Parlo di cultura e civiltà della montagna poiché occorre andare alle radici profonde, all'essenza del Trentino, a quelle condizioni – geografiche, antropologiche, socio-economiche – che hanno portato l'uomo a relazionarsi con l'ambiente in un rapporto all'insegna di principi e valori condivisi, evoluti in secoli di vita dura a contatto con la natura.

Ad iniziare dal principio del limite. La montagna, con la grandiosità dei tempi e degli spazi, con le difficoltà che comporta nel vivere del quotidiano, delle stagioni e degli anni, con la scarsità delle risorse, condiziona e limita le scelte. Non tutto si può fare in montagna! E non tutto quello che può andar bene in pianura od in città può valere anche in montagna. Quindi il principio dell'uso parsimonioso delle risorse, ad iniziare dall'acqua e dalle foreste, ovvero la vita ed il respiro della Terra. Poi la sobrietà, che è di costumi, ma anche di azione. Per proseguire con il principio della responsabilità. Che è verso il basso, cioè verso chi sta a valle poiché la montagna è custode di risorse la cui qualità ricade poi su altri luoghi. Che è verso l'altro, che risiede qui o da un'altra parte nel mondo. Che è verso il futuro, cioè le future generazioni. Che è verso chi non ha diritti, poiché appartiene ad altre specie animali o vegetali e che dunque non può manifestare i propri interessi o le proprie proteste. E ancora, la solidarietà. Il montanaro è solidale, per definizione. Perché in montagna è più difficile cavarsela da soli. Perché la condivisione facilita la soluzione dei problemi.

Carte di regola e rinnovato spirito partecipativo. Dai filò ai sagrati delle chiese, dalle assemblee dei capifuoco a quelle dei regolani. Qui nacque l'Autonomia, la capacità di autogoverno, di vincolarsi a rapporti e contratti solo sulla parola, sulla stretta di mano, sul guardarsi negli occhi. Informare tutti, prima di scegliere. Ascoltare tutti, prima di decidere. Partecipazione uguale democrazia.

L'apertura e l'innovazione. Le Alpi non sono mai state sinonimo di chiusura, luoghi di scambio, di incontro e di confronto. Luoghi di innovazione tecnologica al servizio dell'uomo, di soluzioni complesse a problemi insormontabili, serbatoi non solo di manovalanza a buon prezzo, ma anche di menti illuminate.

La politica, quella con la "P" maiuscola, deve assumere decisioni forti e lungimiranti. Dicendo basta a quelle iniziative che non concorrono al beneficio dell'intera collettività. Perché l'acqua, l'aria e la terra sono di tutti e devono andare a beneficio di tutti.

Ecco quindi la necessità di una nuova "carta di regola", di un "patto per l'ambiente" che vincoli gli uomini al rispetto verso se stessi, verso il prossimo, la propria Comunità, affinché tutti possano prendersi cura del Creato. Come nelle moderne 10 tesi di Moena approvate nell'autunno 2007. Dieci tesi per affermare come la montagna può affrontare e vincere le sfide più grandi del nostro tempo, di fronte alla globalizzazione che impoverisce e uccide milioni di persone, davanti agli effetti dei cambiamenti climatici che sconvolgeranno il Pianeta.

La visione di un sogno possibile passa dunque attraverso un recupero di valori, principi ed impegni propri di una cultura millenaria e di una civiltà montanara. Quella per un Trentino più sociale, più

solare e più solidale è dunque la sfida del Terzo Millennio, per una regione che vuole avere l'orgoglio di non tradire le proprie origini.

La "qualità della vita" dovrebbe essere il primo obiettivo di ogni politica. Che significa certamente assicurare il diritto ad una vita decorosa, senza il dramma di non riuscire ad arrivare a fine mese; il diritto ad un lavoro, senza la paura di perderlo; il diritto ad un'abitazione, a condizioni eque; il diritto ad un'assistenza sanitaria e sociale rispettose della dignità delle persone; il diritto ad una educazione scolastica che sappia far crescere nei cittadini le responsabilità ed i doveri oltreché i diritti di cittadinanza. Ma qualità della vita significa anche, sempre più, attenzione alla qualità dell'ambiente, dell'aria e dell'acqua, degli alimenti, salvaguardare i campi ed i boschi, tutti i fiumi ed i laghi.

Con i Verdi e Democratici del Trentino l'ecologia è protagonista della scena politica, viene portata per così dire al "centro" dell'attività delle istituzioni della nostra Autonomia speciale. Ed allora votare Verdi e Democratici del Trentino potrà significare dare il voto più utile, per le persone e per l'ambiente, per il Trentino di oggi e di domani.